



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Domenica di Pentecoste – 9 giugno 2019

Liturgia della Parola: *At.2,1-11; **Rm.8,8-17; ***Gv.14,15-16.23b-26.

La preghiera: *Manda il tuo spirito, Signore, a rinnovare la terra.*

La festa di Pentecoste appartiene al calendario ebraico come la “festa delle settimane” in cui si celebra la settima settimana dopo Pasqua (cfr. Lv 23,15ss). Originariamente era una festa agricola che, progressivamente, viene orientata verso significati legati al dono della Legge e all’attesa di una nuova alleanza profetizzata da Geremia e da Ezechiele. I diversi gruppi religiosi ebraici: farisei, sadducei e adepti di Qumran la celebravano in momenti diversi e non è possibile saper e a quale di questi calendari Luca si riferisca. Indipendentemente da questo è tuttavia chiaro che per Luca si attua un passaggio e una sostituzione: la discesa dello Spirito sui Dodici e le manifestazioni carismatiche che l’accompagnano sono una svolta epocale. Non si compiono solo le parole dei profeti in riferimento a Cristo, alla sua passione, morte e risurrezione, ma anche quelle che presentivano un rinnovamento profondo nel cuore e nella mente del popolo di Israele, un rinnovamento nello Spirito, una rinascita vera e propria.

Come è avvenuto nelle ultime domeniche la prima lettura degli Atti degli Apostoli ci presenta una teologia attraverso un racconto usando personaggi, azioni, simboli che manifestano il senso dell’avvenimento reso esplicito nel seguente discorso di Pietro (At 2,14-41).

Così i Dodici (è già avvenuta la sostituzione di Giuda Iscariota con Mattia) sono simbolicamente i rappresentanti delle 12 tribù dell’Israele rinnovato e suo inizio; il rumore e il vento riprendono immagini usate molte volte per dire una presenza divina avvolgente, forte e, nello stesso tempo, inafferrabile; il fuoco ne manifesta, insieme al vento, la capacità attiva, dinamica, trasformante, purificante, coinvolgente. Esperienza che in quel “come” prova a essere detta in modo



allusivo perché Luca non vuole soddisfare una curiosità umana, non ha interesse per gli aspetti prodigiosi, ma si interessa piuttosto degli effetti nella vita delle persone che sono coinvolte. Ciò che realmente conta è, allora, la straordinaria capacità dei Dodici di innalzare una lode, una preghiera,

a Dio espressa in molteplici linguaggi umani: ancora un aspetto simbolico. Il Vangelo è un linguaggio universale, diretto a ogni uomo e donna in qualsiasi condizione di vita si trovi e a qualsiasi etnia appartenga, ma è anche capace di incarnarsi nelle singole lingue, nelle diverse culture. Lo Spirito è forza che continuamente mette in crisi le chiusure, le grettezze, le piccinerie cui siamo umanamente soggetti come singole persone e, spesso, senza accorgercene come comunità.

Il Vangelo, con un piccolo collage di testi del capitolo 14 di Giovanni, ci offre una breve ma intensa catechesi sul rapporto tra agire del credente, relazione con il Padre e il Figlio, azione dello Spirito. Il verbo chiave è “osservare”, usato due volte in positivo se uno ama Gesù : «osserverete i miei comandamenti»; «osserverà la mia parola» e in negativo se uno non lo ama «non osserva le mie parole». Il senso di queste espressioni si svela se consideriamo il triplice significato di “osservare” nel quarto Vangelo: mettere in pratica; custodire; contemplare. Altrimenti c’è il rischio di pensare la presenza dello Spirito come il premio per i buoni, per chi agisce bene, fa le cose a puntino e con zelo. Per questo bastavano i farisei; l’esperienza cristiana è diversa, quasi rovesciata. Mettere in pratica, custodire, contemplare sono atteggiamenti inseparabili in cui ciascuno sostiene l’altro in una circolarità vitale: contemplare significa avere presente davanti agli occhi del cuore Cristo, la sua parola, il suo insegnamento; perché sia possibile occorre

custodire questa parola, tenerla viva, nutrirsi quotidianamente; questo non è solo pensiero e sentimento, ma anche di azione, esperienza di vita, coinvolgimento e rischio personale. Così l'azione trapassa naturalmente nella contemplazione e consente di custodire una presenza viva di Dio. Ecco ciò cui ci abilita lo Spirito e senza lo Spirito nulla di tutto questo è possibile alle nostre sole forze. Non premio, allora, ma forza di Dio che consente di vivere in funzione del bene.

La Lettera ai Romani, proprio centrandosi sull'esperienza dei credenti nel vivere la fede con i contrasti, le ambiguità, le fatiche di una conversione mai terminata, manifesta tutto il valore della presenza dello Spirito cui i fedeli hanno avuto accesso attraverso il battesimo. Paolo usa la contrapposizione Carne - Spirito che si potrebbe parafrasare come «vita centrata sul proprio Io» opposta a «vita centrata su Dio». Essa è utile per esprimere la trasformazione profonda operata dalla misericordia del Padre in coloro che, nella fede, accolgono il dono di salvezza offertoci dalla morte e risurrezione di Cri-

sto. Qui si stabilisce quel nuovo rapporto di figliolanza in cui, come in una nuova atmosfera, il credente vive, opera, spera, ama.

Anche se abbastanza nota, è bello ricordare le parole di Hignatios IV metropolita di Latakia pronunciate durante un incontro del Consiglio Ecumenico delle Chiese:

«Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità un potere, la missione una propaganda, il culto un arcaismo, un'evocazione, l'agire cristiano una morale da schiavi, un moralismo. Ma nello Spirito Santo e nell'inscindibile sinergia, il cosmo è nobilitato e geme nel parto per la rigenerazione del Regno, l'uomo è in lotta contro la 'carne', il Cristo risorto si fa presente, il Vangelo si fa potenza di vita, la Chiesa realizza la comunione trinitaria, l'autorità si trasforma in servizio liberatore, la missione è una pentecoste, la liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano viene deificato». (Hignatios IV Hazim, patriarca ortodosso, Upsala, 1968)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Dal mese di giugno don Silvano ha ricominciato a celebrare la Messa del sabato, alle 8,30, nella Cappella delle suore di Maria Riparatrice

Don Rosario sarà assente da domani fino al 30 giugno circa, per un periodo in Sicilia.

Oggi Domenica 9 giugno è la **Solennità di Pentecoste**. Nella messa delle 10.30 verrà amministrata la cresima a 7 adulti:

Santi Alessio, Vanni Niccolò, Gambardella Giovanni, Wang Valentina, Landini Claudia, Parrella Alessandro, Bianchi Monica.

Orario estivo delle messe domenicali

Con **Domenica prossima 16 giugno**

entra in vigore

l'orario estivo delle messe festive

8.00 - 10.00 – 11.30 – 18.00

Rimarrà per tutto Giugno la messa alle 10.00 al Circolo della Zambra.

E sempre la messa alle 8.30 dalle suore di Maria Riparatrice in via XIV luglio (dietro al ASL)

✠ I nostri morti

Matinella Serafina, di anni 69, via Carducci 72; esequie il 3 giugno alle ore 10.

Arezio Rossana, di anni 63, via Biondi 59; esequie il 3 giugno alle ore 15.

Caputo Rita, di anni 76, viale Ariosto 9; esequie il 5 giugno alle ore 10.

Petterò Francesca, di anni 71, p.za IV novembre 9; esequie il 5 giugno alle ore 11.

Cecchi Gabriella, di anni 81, via Garibaldi 118; esequie l'8 giugno alle ore 10.

☺ I Battesimi

Questo pomeriggio, alle ore 16,30, riceveranno il Battesimo: *Dora Grassi, Niccolò Fattori, Giulio Marco Miceli, Giulia Ballerini.*

♥ Le nozze

Sabato 15, alle ore 15,30, il matrimonio di *Lara Giuntini e Stefano Bartolozzi.*

CANONICA DI S.MARIA A MORELLO

via di Chiosina 9, Sesto Fiorentino

Vi aspettiamo oggi **domenica 9 giugno** per trascorrere insieme una bellissima giornata che conclude il ciclo di incontri e le varie iniziative mensili che riprenderanno a settembre.

OGGI DOMENICA 9 GIUGNO
dalle 15,30 in poi...

Per info: Elisa 3312505786

VICARIATO DI SESTO FIORENTINO E CALENZANO

Processione del Corpus Domini

Giovedì 20 Giugno

ore 21.00 - S. Messa in Pieve
presieduta da *padre Nicola*

della Comunità carmelitana della Castellina
segue

Processione Eucaristica

verso la Chiesa di s. Croce a Quinto

(da via Giusti per via Machiavelli e poi via Gramsci)

AVVISO E APPELLO PER I LETTORI

Data la probabile assenza di alcuni lettori durante il periodo estivo non si è compilato il solito calendario per i mesi di luglio e agosto.

Si invitano pertanto tutti i lettori presenti alle celebrazioni di recarsi nella cappella del Santissimo e a rendersi disponibili per la lettura della liturgia. Grazie per la vostra disponibilità.

Inoltre:

Si chiede a chi pensa di potersi rendere disponibile per il **ministero di lettore**, di parlarne con Sandro Pacetti (3479456700). Per settembre vogliamo allargare il numero dei lettori per aiutare la turnazione.

Leggere la Parola di Dio alla messa è un po' come prestare la voce al Signore ed è un ministero ecclesiale importante. Chi pensa di essere in grado di leggere in assemblea si proponga con umiltà, ma anche senza troppe remore.

ORATORIO PARROCCHIALE

Appello volontari per oratorio estivo

Si cercano persone disposte a collaborare per alcuni servizi di pulizia, organizzazione degli spazi, ecc... sia durante le settimane di oratorio che in precedenza. Cioè da ora in poi!

- varie di manutenzione e organizzazione spazi, fare riferimento a Tommaso Rossi 3933067591.
- pulizie oratorio: Angela Dringoli 3391850217.

Oratorio Estivo 2019

Inizia domani sera il **camposcuola** delle elementari: sono una sessantina di bambini con alcuni animatori adulti e giovanissimi. Sarà presente in buon parte don Daniele. Si svolge vicino Stia.

Martedì parte anche la prima settimana dell'oratorio qui, con i bambini più piccoli. Dal 17 per tutti.

Un bell'impegno che affidiamo al Signore perché si un'esperienza per tutti di crescita e di amore.

Per le iscrizioni e i saldi presso la direzione dell'oratorio: la mattina dalle 8 alle 9,15. E il pomeriggio dalle 16 alle 17. Escluso giovedì.

Cena del pollo fritto

Venerdì 21 Giugno – ore 20.00

Per prenotare: da Mario Parigi

(mesticheria p.za V. Veneto)

La cena avrà luogo presso la PISTA DELL' L'ORATORIO o in caso di pioggia in TEATRO
Adulti Euro 25 - Ragazzi euro 15

Il ricavato per aiutare la dottoressa Leonardi

In Diocesi



C'è qualcuno che ascolta il mio grido? Giobbe e l'enigma della sofferenza

1-16 giugno 2019/ Firenze

Chiostro delle Medicherie, presso Ospedale di S.Maria Nuova, piazza S. Maria Nuova 1

Incontro con il curatore 12 giugno ore 21
presso l'Auditorium CTO di Careggi

Interverrà *Ignacio Carbajosa Perez,*

Professore di Antico Testamento presso la Facoltà di Teologia S. Damaso di Madrid.

Orari mostra: tutti i giorni dalle 8 alle 21.

Per le visite guidate consultare la pagina FB del centro Culturale di Firenze o scrivere a:

mostragiobbefirenze@gmail.com.

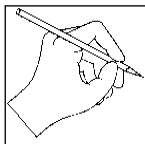
Ingresso libero.

IO VADO ... A VADA

Un soggiorno animato al mare a Vada, vicino a Livorno, per gli amici della terza età dal 17/6 al 23/6, nel "Campeggio San Frediano dentro la riserva naturale di Molino a Fuoco, a Vada.

Info CARITAS DIOCESANA Via de' Pucci n. 2 50122 Firenze - www.caritasfirenze.it Tel.

055.267701 dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00 areapastorale@caritasfirenze.it



APPUNTI

Combattere per la vita.
La vita è bella anche quando è
dolorosa
di Michela Marzano

L'eutanasia di Noa, la ragazza olandese di 17 anni: la solitudine e l'abbandono uccidono ancor più della sofferenza. Anche perché, in assenza di amore e di condivisione, si è morti già prima di morire: ci si convince di non valere nulla. Ma c'è stato chi, con lei, ha provato a capire cosa ci fosse dietro il suo "voglio morire"?

«In questo caso, amare è lasciar andare». È stata questa la frase con cui Noa si è accomiata su Instagram dalle persone care, subito prima di morire. Noa aveva 17 anni, era stata stuprata da bambina, e da tantissimo tempo era molto depressa. E in Olanda l'eutanasia, in casi in cui la sofferenza sia insopportabile e non ci sia speranza di cambiamento, la si può chiedere già a partire da 12 anni. Ma com'è possibile? È la prima cosa cui penso leggendo la notizia. Prima di arrabbiarmi, perché non è giusto, non è così che si fa, non si può morire a 17 anni, anche quando la vita sembra solo un peso da cui volersi liberare al più presto. Eppure lo so bene che talvolta la vita è talmente dolorosa, che l'unico modo per smettere di soffrire sembra quello di smettere di vivere.

Lo so, l'ho provato, l'ho vissuto anch'io. Avevo 27 anni e volevo morire: stavo male da così tanto tempo che ero convinta che solo la morte mi avrebbe liberata dal dolore. Era il 1997, e non pensavo che dopo qualche tempo avrei ringraziato il cielo di non essere riuscita ad andarmene via per sempre. Quando mi svegliai in ospedale, dopo 48 ore di coma, la prima cosa che dissi ai medici fu: «Tanto, quando esco, ci riprovo». Erano anni che seguivo una psicoterapia. Erano anni che ero devastata dalla disperazione.

Helplessness. Come commentò lo psichiatra che mi ricevette nel 2004. Ero ancora «senza possibilità di essere consolata». Di anni di analisi ne ho dovuti fare venti prima di trovare il bandolo della matassa e riuscire a capire che la vita è bella, anche quando è dolorosa, anche quando è un peso.

Ho dovuto aspettare di avere 40 anni per dire: «Oggi sto bene, cioè male, ma male come chiunque altro». Allora sì, sono scioccata dal

fatto che in Olanda una ragazzina di 17 anni sia morta, accompagnata dalla medicina. Anche se penso che sia cosa buona e giusta permettere alle persone che sono in fase terminale di una patologia incurabile di partire, perché l'accanimento terapeutico è una tortura, e quando non c'è più niente da fare si può solo «lasciar andare», come ha scritto su Instagram Noa. Ma nel caso di Noa, non c'era davvero più niente da fare? E la psicoterapia? E la psicoanalisi? E qualunque altra forma di terapia che permetta di ripercorrere quegli attimi del passato in cui ci si è persi, e allora si immagina di non poter mai più trovare la strada?

Attenzione, non sto dicendo che sia facile, evidente, banale. Quando ci si batte per anni e anni, e la strada non la si trova, allora è inutile imporre la vita a chi, dalla vita, si è già allontanato. Ma a 17 anni si ha ancora tutta l'esistenza davanti, e sono convinta che la compassione e la pietà impongano ai medici di fare ancora qualche sforzo, invece di rispondere con un atto, ossia la morte, a una domanda di aiuto. Parlando del fine vita, la psichiatra svizzera Elisabeth Kübler-Ross, specialista dei death studies, ha più volte spiegato come chi chiede di morire lo faccia spesso perché vuole smettere di soffrire. Dietro il «voglio andarmene» di tanti suoi pazienti, ha scritto la dottoressa, c'era quasi sempre la voglia di essere accuditi, il desiderio di compagnia, il bisogno di cura, l'assenza d'amore e di riconoscimento. La solitudine e l'abbandono uccidono ancor più della sofferenza. Anche semplicemente perché, in assenza di amore e di condivisione, si è morti già prima di morire: ci si convince di non valere nulla, di non avere più alcuna dignità, di essere inutili. Ma c'è stato chi, con Noa, ha provato a capire cosa ci fosse dietro il suo «voglio morire»? C'è stato chi le ha detto «le vieto di farlo», come mi disse appunto quello psichiatra francese, pur riconoscendo la mia disperazione. Da allora sono passati quindici anni, e ringrazio ogni giorno il cielo per quel «divieto compassionevole» che c'è, oggi, dietro il mio essere ancora in vita.

(Fonte: "La Repubblica" - 5 giugno 2019)

È possibile scaricare il notiziario dal sito www.pievedisesto.it e iscriversi alla mailing list scrivendo a pievedisesto@alice.it. Sul sito si possono consultare le informazioni sulla vita e le attività della parrocchia